



9 788833 382524 >

€ 26.00

Alvisi Kirimoto
Carmen Andriani
Archiplan Studio
Arrigoni Architetti
Barozzi Veiga
Gabriele Bartocci
Giulio Basili
Riccardo Blumer
Enrico Bordogna
Mario Botta
Gianni Braghieri
Augusto Romano Burelli e Paola Sonia Gennaro
Riccardo Butini
Fabio Capanni
Renato Capozzi e Federica Visconti
Carlana Mezzalana Pentimalli
Massimo Carmassi
João Carrilho da Graça
Francesco Cellini
Marco Ciarlo Associati
Francesco Collotti
Roberto Collovà
Colucci&Partners Architettura
Isotta Cortesi
Armando Dal Fabbro
Antonio D'Auria
Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola
Emilio Faroldi e Maria Pilar Vettori
Emanuele Fidone
Franco Fontana
Luigi Francosini
Guicciardini & Magni Architetti
Ipostudio Architetti
Isolarchitetti
Hans Kollhoff
Labics
Luca Lanini
Vincenzo Latina
Gabriele Lelli
Camillo Magni
Gino Malacarne
Lina Malfona
Alberto e Giovanni Manfredini
Vincenzo Melluso
Bruno Messina
Pablo Millán
Carlo Moccia
Enrico Molteni
Studio Monestiroli
Francesca Mugnai
Raffaella Neri
Marcello Panzarella
Sandro Raffone
Fabrizio Rossi Prodi
Andrea Sciascia
Franco Stella
Angelo Torricelli
Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
Werner Tscholl
Giovanni Francesco Tuzzolino
Pietro Valle
Francesco Venezia
Volpe+Sakasegawa
Zermani Associati

••

identità dell'architettura italiana 23

identità dell'architettura italiana

Identità dell'architettura italiana


**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE**

DIDA
 DIPARTIMENTO DI
 ARCHITETTURA

Finito di stampare nel mese di novembre 2025 da:
Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A. | Napoli



QU | una certa idea di luce



INDICE

8	Paolo Zermani <i>Il vero nuovo</i>	
12	INCIPIT Giuseppe Penone	
16	FOTOGRAMMI Olivo Barbieri	
18	Alessandra Chemollo	
20	Mauro Davoli	
22	Franco Fontana	
24	Massimo Listri	
26	Nino Migliori	
28	Massimo Vitali	
30	EUROPA	
32	Mario Botta	
34	João Carrilho da Graça	
36	Hans Kollhoff	
38	Pablo Millán	
40	ITALIA	
42	Alvisi Kirimoto	116
44	Carmen Andriani	118
46	Archiplanstudio	120
48	Arrigoni Architetti	122
50	Barozzi Veiga	124
52	Gabriele Bartocci	126
54	Giulio Basili	128
56	Riccardo Blumer	130
58	Enrico Bordogna	132
60	Gianni Braghieri	134
62	Augusto Romano Burelli e Paola Sonia Gennaro	136
64	Riccardo Butini	138
66	Fabio Capanni	140
68	Renato Capozzi e Federica Visconti	142
70	Carlana Mezzalira Pentimalli	144
72	Massimo Carmassi	146
74	Francesco Cellini	148
76	Marco Ciarlo Associati	150
78	Francesco Collotti	152
80	Roberto Collová	154
82	Colucci&Partners	156
84	Isotta Cortesi	158
86	Armando Dal Fabbro	
88	Antonio D'Auria	
90	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola	
92	Emilio Faroldi e Maria Pilar Vettori	
94	Emanuele Fidone	
96	Luigi Franciosini	
98	Guicciardini & Magni Architetti	
100	Ipostudio Architetti	
102	Isolarchitetti	
104	Labics	
106	Luca Lanini	
108	Vincenzo Latina	
110	Gabriele Lelli	
112	Camillo Magni	
114	Gino Malacarne	
	Lina Malfona	
	Alberto e Giovanni Manfredini	
	Vincenzo Melluso	
	Bruno Messina	
	Carlo Moccia	
	Enrico Molteni	
	Studio Monestiroli	
	Francesca Mugnai	
	Raffaella Neri	
	Marcello Panzarella	
	Sandro Raffone	
	Fabrizio Rossi Prodi	
	Andrea Sciascia	
	Franco Stella	
	Angelo Torricelli	
	Giovanni Tortelli e Roberto Frassonni	
	Werner Tscholl	
	Giovanni Francesco Tuzzolino	
	Pietro Valle	
	Francesco Venezia	
	Andrea Innocenzo Volpe	
	Zermani Associati	

Identità dell'architettura italiana

Progetto per una scuola dell'infanzia, Prato Ottesola, Lugagnano Val d'Arda (PC)

Marco e Fabrizio Arrigoni con Cecilia Marcheschi e Valentina Satti; strutture e impianti: Studio T  hne
2022

Il piccolo edificio si insedia secondo gli allineamenti del fabbricato che va a sostituire e si sviluppa su un unico livello. Il suo volume si compone di due parti: una prima contenente le funzioni di supporto, una successiva data dal connubio tra l'aula principale e un'ampia loggia intesa come sua estensione ed elemento di passaggio tra gli spazi interni e la corte-giardino. Il doppio registro si rivela nell'altezza dei locali e nella tipologia di copertura adottata: piana per il corpo servente a falda unica per la sezione rimanente. La grande stanza appare come un inserto parzialmente autonomo realizzato in vetro e legno: il disegno della struttura della copertura prosegue senza soluzione di continuit  nel porticato di accesso dove una filastrocca-colonna in bronzo alta sei metri di Roberto Barni ne incider  la superficie. Per repertori morfologici e materiali impiegati l'edificio entra in risonanza con le vicine architetture rurali: giungendo da localit  Bianchi quello che si scorger  tra gli alberi e i pendii sar  unicamente l'ampio mantello della copertura in laterizio, ultimo tassello nel mosaico di edifici raccolti attorno alla Chiesa di San Donnino Martire. Riguardo alla ragione distributiva il progetto fa sue le indicazioni della committenza circa l'opportunit  di garantire una quota di flessibilit  nella compartimentazione delle zone funzionali favorendo una forte connessione tra tutte le aree dedicate alle diverse attivit  delle bambine e dei bambini; una motilit  che si estende al sistema degli arredi con modelli in grado di aggregarsi secondo geometrie molteplici. Le aperture – non assiali o seriali – garantiscono un'adeguata illuminazione naturale degli ambienti limitando l'utilizzo della luce artificiale. Il riordino delle pertinenze esterne   stato svolto nella consapevolezza che esse non siano che un riflesso del pi  vasto contesto che le accoglie e che tali luoghi siano risorsa primaria per favorire l'osservazione e le nuove esperienze, il sereno apprendere e il gioco. «Sia forte perch  *Rustica Progenies nescit habere modum* di mura grosse per causa de' Venti, e Freddo, sia piuttosto bassa, che alta, a motivo dico de' detti Venti, semplice, e luminosa, di stanze grandi per la migliore traspirazione, non superflua, o mancante». Intendiamo il nuovo sull'antico in architettura come ponderato procedere dal mero esistente e dagli spessori temporali che lo costituiscono: riattivazione di una tradizione interrotta per muovere in direzione di una tradizione inaudita e ancora da compiersi, in un flusso e concatenamento di intime rammemorazioni e siderali trasfigurazioni, di vertiginosi balzi e lenti scavi nel profondo, ben soppesando che l'*ens realissimum* e l'immaginario poggiano sulla trama delle loro molteplici relazioni e vicendevoli dipendenze – la proiezione anticipante del progetto come risveglio e liberazione di un passato insaturo, affatto stabile, il prender forma e consistenza di un «futuro represso che non pot  realizzarsi nella densa pasta del divenuto» (Ernst Bloch).

